

Rassegna del 11/01/2014

SANITA' REGIONALE

11/01/14	Crotone	8	bonifica, personalità scientifica come supervisore	Villirillo rosario	1
11/01/14	Crotone	16	operatori socio-sanitari, concluso il corso di formazione Opus Onlus	f.g.	2
11/01/14	Crotone	17	Monitoraggio dell'aria a Strongoli	...	3
11/01/14	Gazzetta del Sud	6	Gli infermieri ampliaranno le mansioni - Gli infermieri cambiano "pelle" potranno anche suturare ferite	Parisi Livia	4
11/01/14	L'Ora della Calabria	8	Si sente male, l'ambulanza arriva dopo 3 ore	Montone Giuseppe	5
11/01/14	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	21	Avis comunale Un bilancio positivo	M.I.i.	6
11/01/14	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	27	"E' pieno di contraddizioni L'Asp revochi quell'atto"	Lenza Ilaria	7
11/01/14	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	32	Bonifica, i "grillini" insistono: istituzioni ferme e soldi persi	...	8
11/01/14	Quotidiano della Calabria	8	Ospedale di Cosenza al collasso Prosegue la protesta dei medici - Gangemi: "Ho le mani legate"	Canino Francesca	9
11/01/14	Quotidiano della Calabria	8	«Alla città serve l'ospedale nuovo»	...	11
11/01/14	Quotidiano della Calabria	8	Pietramala: «Scopelliti non prenda in giro i cosentini»	...	12

SANITA' LOCALE

11/01/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	28	Troppi cani avvelenati, è allarme	Amoroso Sabrina	13
11/01/14	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	15	Il monito di Bertolone: "Noi vogliamo la vita"	Bertolone Vincenzo	14
11/01/14	Quotidiano della Calabria Vibo e provincia	26	«Con questa amministrazione il paese è regredito»	Vellone Bruno	16

IL SÌ AI RIFORMISTI

Bonifica, personalità scientifica come supervisore

Rosario Villirillo
Associazione 'Marco Polo'

Difendere gli interessi della città dalla sua stessa classe politica



A Capo Colonna si rimuovano subito i tubi con eternit

In riferimento a quanto apparso a firma del coordinatore provinciale dei Riformisti Italiani, Michele Calvo, sull'incidenza dei tumori nella popolazione, vogliamo esprimere la convinta e totale condivisione nonché il sostegno alla proposta di designare, come supervisore delle operazioni di bonifica nell'ex sito industriale, una personalità del mondo scientifico.

LA QUALE abbia comprovata competenza ed esperienza sul campo, ossia un ricercatore dell'Iss o dell'Oms, come dallo stesso Calvo suggerito, nella consapevolezza che bisogna difendere gli interessi della città e della comunità dalla sua stessa classe politica che, in questi anni, si è dimostrata soprattutto distratta dal perseguimento di interessi che non hanno nulla di pertinenza con la tutela dell'ambiente e della la salute del cittadino, perdendo la percezione della realtà e dei tanti problemi rimasti irrisolti, nonostante i continui proclami e le promesse da parte dell'Amministrazione. Per quanto riguarda la rimozione dei manufatti in eternit, altro punto analizzato dal Calvo, riteniamo doveroso ribadire quanto dalla nostra Associazione già denunciato, pubblicamente e con comunicazioni formali indirizzate alle istituzioni preposte, ossia che la classe politica, sia quella

attuale che quella delle passate consiliaature, è totalmente responsabile di aver costretto, per tutti questi lunghi anni, la cittadinanza, residente a Capo Colonna e nelle zone limitrofe, ad utilizzare, per uso domestico, acqua non potabile e, pertanto, contaminata in quanto erogata per mezzo di una usurata conduttura, fatta di "eternit", ripetiamo "eternit", materiale notoriamente nocivo alla salute ed il cui utilizzo è tassativamente vietato dalla vigente legge.

LA NOSTRA Associazione, nel caso in cui si dovessero riscontrare, nei residenti di Capo Colonna, casi di tumore (ad esempio, tumore gastrointestinale) riconducibili alle fibre ed ai residui di amianto veicolati proprio dal flusso dell'acqua, adirà le vie legali per la tutela della salute dei cittadini. Sollecitiamo, pertanto, gli enti preposti a voler provvedere con urgenza alla rimozione e sostituzione della conduttura in eternit, come previsto dalla normativa.



Operatori socio-sanitari, concluso il corso di formazione di Opus Onlus



(F.G.)

Nella mattinata di venerdì 10 gennaio, 15 aspiranti operatori socio-sanitari (Oss) hanno concluso il corso di formazione professionale, ottenendo l'attestato valido su territorio nazionale che ne certifica le competenze. Presso la sede di Opus Onlus a largo Spiaggia delle forche, si sono tenuti gli esami di pratica, seguiti a quelli di teoria del giorno prima. Il corso, iniziato il 15 febbraio 2013 e durato un anno, ha impegnato gli studenti per mille ore di formazione teorica e 450 di pratica. La Opus si è avvalsa della collaborazione di tre strutture socio-assistenziali del crotonese, le case di riposo 'Villa San Francesco' di Mesoraca, 'Santa Maria' di Rocca Bernarda e 'Santa Rita' di Cirò Marina. La commissione regionale esaminatrice, formata da Protonaleone **Pedace**, Antonio **Manica**, Giusy **Schipani**, Sinibaldo **Esposito** e Carlo **Mauro**, ha valutato la preparazione dei corsisti attraverso domande ed esemplificazioni volte al superamento dell'esame. Al termine, i quindici promossi hanno festeggiato insieme ai commissari il traguardo finalmente raggiunto. Con la speranza che al più presto si possano presentare per tutti serie occasioni occupazionali.

Questi i nomi dei 15 Oss che hanno concluso il corso: Pamela **Rotella**, Maria Concetta **Rubino**, Alessandra **Palamà**, Giuseppe **Marrazzo**, Angelo Federico **Capriglia**, Emanuela **Schipani**, Rosaria **Condò**, Paolo **Proietto**, Raffaele **Scaccianoce**, Ismaele **Amato**, Dario **Proietto**, Sabrina **Cariati**, Daniele **Mirto**, Francesco **Fico**, Maria Assunta **Remurgida**.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Monitoraggio dell'aria a Strongoli

Installato un laboratorio mobile dell'Arpascal

STRONGOLI - La qualità dell'aria che si respira nella zona marina di Strongoli, dove c'è il problema della presenza della centrale a biomasse, è sotto il monitoraggio dell'Arpascal. La mattina di giovedì 9 è stato installato un laboratorio mobile nella scuola di località Frasso che verrà utilizzato per tutta la campagna di monitoraggio realizzata dai tecnici del Dipartimento provinciale dell'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente della Calabria (Arpascal). La campagna prevede il monitoraggio della qualità dell'aria, per un periodo di 15 giorni, per ogni stagione. Gli inquinanti monitorati saranno: monossido di carbonio (CO), ossidi di azoto (NO), ozono (O3), anidride solforosa (SO2), benzene, toluene, xileni, nonché i valori giornalieri di Pm 10 e Pm 2,5.

L'iniziativa del Dipartimento Arpascal di Crotona, diretto da Francesco Maria Russo, è stata accolta positivamente dal Comune di Strongoli, guidato dal sindaco Michele Laurenzano, che, anche attraverso l'assessore all'Ambiente, Maria Sgrò, ha messo a disposizione locali, logistica e vigilanza affinché il laboratorio mobile Arpascal, dotato al suo interno di sofisticata tecnologia per il monitoraggio della qualità dell'aria, possa operare con efficienza ed in sicurezza secondo quanto concordato tra i due enti. A fine monitoraggio verrà diffuso un report riepilogativo dei dati acquisiti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SIGLATO L'ACCORDO

Gli infermieri
amplieranno
le mansioni

▶ PAGINA 6

Siglato un accordo fra il ministero della Salute e i sindacati

Gli infermieri cambiano "pelle" potranno anche suturare ferite

Così muteranno e si amplieranno le loro competenze

Livia Parisi
ROMA

Suturare con punti delle ferite superficiali, utilizzare un ecografo per trovare una vena, ricoprire il ruolo di aiuto anestesista o gestire i codici bianchi che arrivano al pronto soccorso. In futuro sarà competenza, per legge oltre che di fatto, non più solo di medici ma anche degli infermieri.

Dopo tre anni di lavoro e molti mesi di stasi, il ministero della Salute ha chiuso l'accordo con i sindacati della sanità e, nonostante la contrarietà dei medici, la bozza di testo che amplia le mansioni dei circa 420.000 infermieri iscritti all'Ordine sta per essere licenziata e inviata alla Conferenza Stato-Regioni. Una svolta «positiva» che «avvicina l'Italia all'Europa, dove le specializzazioni in questo settore esistono da tempo» secondo An-

drea Bottega, segretario nazionale NurSind, unico sindacato di categoria. «Ci sono infermieri clinici che hanno sviluppato, negli anni – spiega Annalisa Silvestro, presidente della Federazione di categoria Ipasvi – competenze avanzate che vogliamo far evolvere in specializzazioni, da riconoscere attraverso specifici percorsi formativi.

Nell'accordo sono previste sei aree: quella per i servizi territoriali, per l'assistenza domiciliare, pediatrica, medica, di emergenza e relativa alla salute mentale. La figura dell'infermiere, quindi, cambia con il cambiare delle esigenze sanitarie della popolazione e con il diminuire delle risorse economiche, e va sempre più verso la presa in carico di pazienti con codice bianco e verso la collaborazione alla valutazione delle scelte. Ben venga quindi una legittimazione di quanto accade di fat-

to, il problema però è che la bozza di accordo sulla ridefinizione delle responsabilità dell'infermiere, prevede che sia ogni singola Regione, attraverso atti di giunta, a definire «specifiche e innovative sperimentazioni clinico assistenziali», cosa questa che, per il NurSind rischia «di lasciare troppo potere decisionale alle singole Regioni o, addirittura, alle singole aziende». Ad intravedere la stessa minaccia, anche il principale sindacato dei medici dirigenti. «Non siamo preoccupati dall'erosione delle nostre competenze, che sono ben definite dalla legge e riguardano la diagnosi e la terapia – spiega Costantino Troise, segretario nazionale Anaao – ma dal fatto che, nell'accordo, manca una regia centrale e si rischia che in una Regione un infermiere avrà delle competenze e un determinato curriculum formativo, in un'altra no». ◀



malasanità a terranova

Si sente male, l'ambulanza arriva dopo 3 ore

Il ragazzo di 31 anni aveva urgente bisogno di un Tso. Ma il 118: «Devi aspettare»

**La denuncia
del sindaco:
«Ennesimo
esempio
di negligenza»**

La malasanità non è sempre una responsabilità da addossare a medici, volontari e amministratori locali colpevoli di non fare appieno il loro dovere. «In realtà - accusa il sindaco di Terranova da Sibari Eugenio Veltri - in Calabria vi sono negligenze grandi e gravi che vanno ricercate a monte, soprattutto nei confronti di chi gestisce la macchina burocratica ed il sistema organizzativo delle strutture sanitarie».

All'origine del duro sfogo del primo cittadino c'è l'incredibile disservizio (per molti aspetti kafkiano) di cui, giovedì mattina, è stato vittima C.P., un 31enne affetto da bipolarismo, per il quale era stato disposto un Tso (trattamento sanitario obbligatorio).

«Quanto accaduto - incalza Veltri - è assolutamente inconcepibile». Dopo un'accesa discussione con un parente, avvenuta mercoledì sera, C.P. ha trascorso la notte fuori di casa. La mancata somministrazione delle medicine ha poi fatto il resto. A farne le spese sono state, fortunatamente, solo alcune panchine e qualche vaso ornamentale.

Il ragazzo, tuttavia, non viene denunciato: i danni, in fondo, sono minimi. Inoltre, sia i servizi sociali del Comune che l'assessore al ramo Angela Diodati sono a conoscenza delle problematiche del 31enne, già da tempo seguito anche dall'Asl territorialmente competente.

Una volta informato del-

l'accaduto, il comandante della polizia municipale Attilio Piraino chiede, a sua volta, l'intervento del sindaco, dell'assessore Diodati nonché quello dei militari della locale Stazione dei carabinieri agli ordini del comandante in sede vacante maresciallo Francesco Naccarato e di un'ambulanza del 118.

Più tardi, arrivano anche il vicesindaco Giuseppe Costantino e un medico del Cim di Roggiano Gravina che segue da tempo il ragazzo e che, viste le condizioni di particolare eccitabilità del paziente, gli somministra dei sedativi. C.P. viene costantemente monitorato finché, una volta che le sue condizioni vengono giudicate ingestibili, non viene predisposto un Tso presso un nosocomio di Crotone dichiaratosi disponibile ad accoglierlo.

Ma è a questo punto che arriva l'assurdo "imprevisto". Dalla centrale operativa del 118 arriva, infatti, l'inatteso stop per l'ambulanza intervenuta sul posto fin dalle 10: paradossalmente bisogna aspettare che si renda disponibile un'altra ambulanza.

Il pericolo è che, esaurito l'effetto dei farmaci, il ragazzo vada nuovamente in escandescenza. A nulla servono le proteste e le insistenze, a tratti anche energiche, del sindaco Veltri e degli altri esponenti dell'esecutivo. E l'attesa dura fino alle 13. «Sarebbe stato sufficiente un pizzico di buon senso e meno burocrazia - denuncia Veltri - I responsabili dell'Asl hanno ancora una volta dato prova di essere lontani anni luce dalla realtà».

Giuseppe Montone

associazionismo

Avis comunale Un bilancio positivo



L'Avis comunale Soverato chiude il 2013 con un bilancio tutto al positivo. 1146 sacche di sangue raccolte nella 40 giornate di raccolta programmate nei quattro comuni di competenza, Davoli, Soverato, Satriano e San Sostene, durante le quali sono state coinvolte diverse persone; 720 i donatori di cui 215 donne e 505 uomini; 105 i donatori che hanno avanzato richiesta di diventare soci Avis, 184 i volontari che si sono avvicinati per la prima volta, nel corso del 2013, alla donazione. Il presidente Avi Soverato, Rocco Chiaravalloti, afferma che il 2013 è stato un anno durante il quale si sono ulteriormente rinsaldati i fraterni rapporti intercorrenti fra tutti i componenti del consiglio direttivo che, con impegno, energia, responsabilità, convincimento e professionalità hanno concepito e portato avanti progetti ambiziosi e permesso all'Avis Comunale Soverato "Rossella Anastasio" di raggiungere lusinghieri risultati. Un gruppo di persone capaci di anteporre ai propri interessi sempre quelli dell'Avis; di fare della collaborazione, dello scambio reciproco dell'esperienze maturate, del rispetto e delle altrui posizioni, una prassi quotidiana, uno stile di comportamento, consci che tutto ciò rende più efficace l'azione, meno pesante il cammino e più agevole il conseguimento degli obiettivi. Un anno molto impegnativo che, sul solco della continuità, ha visto i dirigenti avvisini impegnati su molteplici fronti. «Registriamo la disponibilità dell'Avis - continua Chiaravalloti - a ricercare collaborazioni con quanti si mostrano attenti e disponibili per percorsi di legalità, di cittadinanza attiva, di cambiamenti di stili di vita per contribuire alla formazione di una società migliore».

m. l. i.

«È pieno di contraddizioni L'Asp revochi quell'atto»

Sanità e incarichi, Fsi e Fials replicano alla Bernardi

Secondo Comito e Soldano l'Asp, inoltre, avrebbe agito in maniera antisindacale

Lamentele e proteste, intervallate da comunicati stampa dai toni accesi. La vicenda degli incarichi Asp conferiti per le nuove posizioni organizzative della struttura sanitaria si infittisce. Alle argomentazioni e alle accuse mosse dalla Cgil nei confronti del commissario straordinario Maria Pompea Bernardi, infatti, se ne aggiungono di nuove. I segretari provinciali dei sindacati Fsi e Fials (rispettivamente Domenico Soldano e Antonio Comito) rintuzzano, a seguito delle dichiarazioni rilasciate dal commissario in merito alla controversa situazione, e rilanciano sostenendo al pari della Cgil la nullità dei provvedimenti emanati in attuazione dei conferimenti.

Le motivazioni che spingono Soldano e Comito a schierarsi contro la Bernardi sarebbero però diverse. Nella lettera in cui i segretari provinciali chiedono la «revoca delle delibere in autotutela», indirizzata tra gli altri anche alla Corte dei conti, non si ravvisa - come nel caso della Cgil - una contestazione rispetto alla scelta effettuata nell'individuazione delle professionalità ritenute meritevoli della posizione apicale, né si fa riferimento all'esosità degli incarichi conferiti. Emerge, anzi, un aspetto del tutto diverso e di carattere procedurale. «I provvedimenti afferenti l'oggetto in questione - le delibere numero 1589, 1590, 1591, 1686 - non possono essere assolutamente prodromici all'approvazione del nuovo atto

aziendale e alla riorganizzazione generale da cui ne consegue il conferimento di nuovi incarichi», almeno non a detta dei sindacalisti, secondo i quali dai dispositivi «si evincono una serie di contraddizioni». Un esempio? «La riduzione delle strutture complesse e semplici su indicazione del sul commissario», una cosa questa «mai approvata», ma «adottata in forma arbitraria dall'azienda», la quale avrebbe ritenuto «di poter procedere arbitrariamente alla ricognizione di un assetto organizzativo inesistente». Pertanto, «non si intravede - si legge nella missiva - e non si comprende la motivazione giuridico-amministrativa che possa sostenere l'istituzione, sia pure temporanea, delle unità operative», per le quali tra l'altro esisterebbe un «diniego categorico sancito dal Piano di rientro in vigore e dalla circolare numero 1013 del 16 maggio 2013 emessa dal dipartimento alla Salute». In discussione, quindi, non sarebbero «gli eletti» da poco ai piani alti della struttura sanitaria, quanto piuttosto l'istituzione stessa delle nuove posizioni organizzative. Non solo. Con «la delibera 1591 viene istituito il servizio delle profes-

sioni sanitarie (servizio infermieristico), non previsto da nessuna norma o legge regionale», inoltre «nei termini indicati dall'atto emanato l'istituto sarebbe da configurare come unità operativa, pertanto gestibile non da una posizione organizzativa del personale del comparto ma da un incarico dirigenziale che non può essere sostituito». Per tutte queste ragioni la delibera di approvazione del nuovo piano aziendale delle posizioni organizzative Asp sarebbe da ritenersi «arbitraria e illegittima». Troppo «sbilanciato», poi, «il numero del personale in servizio nei diversi ruoli» e «il numero di posizioni organizzative individuate e da assegnare». E non si risparmia il giudizio rispetto al comportamento assunto dall'Azienda sanitaria, la quale - secondo Soldano e Comito - avrebbe agito in modo «antisindacale, per aver deciso unilateralmente di concludere le relazioni sindacali prima ancora che le organizzazioni potessero esprimersi sul negoziato in atto e per aver modificato la collocazione di alcuni servizi in ruoli diversi dalla loro originale appartenenza». Fsi e Fials, a questo punto, attendono «l'immediata revoca in autotutela dei provvedimenti», al fine di «evitare azioni che possano determinare la nullità degli atti per violazione di legge». E se la Bernardi, come ha detto, non precederà alla revoca dei nuovi incarichi appena conferiti, vi saranno di certo altre proteste.

Ilaria Lenza

dal parlamento

Bonifica, i “grillini” insistono: istituzioni ferme e soldi persi

*Il deputato
5 Stelle Barbanti
accusa Regione,
Provincia
e Comune*

«L'immobilismo di Comune e Regione sta uccidendo lentamente la città. Finanziamenti persi e piani di bonifica improbabili: ecco cosa è successo!». E' quanto afferma il parlamentare del Movimento 5 Stelle Sebastiano Barbanti, che torna sulla risposta che il ministero dell'Ambiente ha fornito ai deputati calabresi

pentastellati, sollecitata dall'interrogazione parlamentare presentata sempre dai grillini. «Si tratta - aggiunge Barbanti - di responsabilità che ricadono come un macigno sulle spalle del Comune e della Provincia di Crotona nonché della Regione Calabria ma anche della Syndial Spa, erede del carrozzone di Stato EniChem, società che dopo aver inquinato e distrutto l'ambiente cittadino (oltre le pubbliche finanze, per la corruzione che da sempre caratterizza l'intervento italiano in campo industriale) non si è mai preoccupata di presentare un serio piano di bonifica. Sono mancanze che ritornano come un boomerang carico di veleni sulla vita - ma forse sarebbe meglio dire sopravvivenza - della collettività crotonese che continua a subire inerme le deficienze di una classe politica incompatibile con una sana gestione della cosa pubblica. Da più di tre anni si attende che la Syndial pro-

ponga un nuovo elaborato progettuale per la messa in sicurezza dei luoghi, dopo che a più riprese il Comune, la Provincia e - da ultima - l'Asl di Crotona sono intervenute per bocciare il primo irricevibile piano di bonifica, pure pelosamente approvato in sede ministeriale nel 2011. Ma come è stato possibile tutto ciò?» Secondo Barbanti «la risposta del Ministero preoccupa, quando descrive positivamente la linea della sperimentazione di alcuni procedimenti di bonifica, richiedenti tempi biblici per la loro realizzazione e che non trovano conferme scientifiche da alcuna parte: è giusto giocare in questo modo con la vita dei crotonesi quando si sarebbe dovuto procedere ad una bonifica repentina del Sin? Questione collegata è quella della bonifica del sito archeologico, per il quale dal 2006 si attende l'avvio dei lavori, pur essendo già stato avviato l'iter sottoscritto nell'Accordo di Programma Quadro (Apq) dalla Regione Calabria. Il Ministero, infatti, continuando nella sua replica, sottolinea che la relazione sull'analisi dei rischi - che doveva pervenire entro 180 giorni dalla firma dell'Apq - non è mai arrivata: la Regione - sostiene il deputato 5 Stelle - fa spallucce, scaricando tutta la responsabilità sull'allora Commissario straordinario delegato per il superamento dell'emergenza ambientale in Calabria, ancora una volta comodo parafulmine dell'ignavia della classe politica locale».



Il sit-in dei medici dell'ospedale di Cosenza che denunciano le gravi carenze negli organici. Il 15 gennaio una delegazione si recherà a Roma per un incontro con il Governo

Ospedale di Cosenza al collasso Prosegue la protesta dei medici Gangemi: «Ho le mani legate»

Il 15 gennaio una delegazione di medici a Roma dal sottosegretario Fadda

Lo sfogo del personale dell'Annunziata alla commissione welfare del Comune

Chiesta la deroga al blocco del turnover

di FRANCESCA CANINO

COSENZA - "Mani legate". Sono state le parole più pronunciate nel terzo giorno della protesta dei medici dell'ospedale di Cosenza. Intorno alla tenda blu del presidio, si è riunita ieri mattina la commissione itinerante welfare-sanità del Comune di Cosenza. Il presidente Massimo Bozzo ha preso per primo la parola: «Seguiamo le vicende del nostro ospedale anche perché abbiamo ospitato in Commissione sanità il direttore dell'Azienda ospedaliera di Cosenza, Paolo Gangemi, per discutere dei disservizi dell'Annunziata. Ha detto di avere le mani legate e che se la Regione non interviene nei prossimi sei mesi molti reparti dovranno chiudere».

Di situazione insostenibile ha parlato il consigliere Perri, ricordando che la chiusura degli spoke ha aumentato l'afflusso di pazienti all'An-

nunziata. «Qualcuno deve rispondere di questo sfacelo - ha detto il consigliere Sacco - chi ha governato prima, sia di destra che di sinistra, ha responsabilità».

Alcuni medici presenti, sostenuti dalle organizzazioni sindacali e dall'associazione "Bambino microcitemico", hanno fatto notare che mancano gli interlocutori e che Gangemi ha detto che ha le mani legate, è dimezzato, intanto c'è un Hub regionale all'obitorio e migliaia di ammalati che vi confluiscono da tutta la Calabria. C'è bisogno di risorse, programmazione, attrezzature e soprattutto personale. «E' chiaro che qualcuno ha responsabilità - ha ribadito il consigliere Ambrogio - chiedo una Commissione permanente quotidiana, saremo a fianco dei medici come istituzione e intraprenderemo altre azioni».

I medici chiedono in primis una deroga al blocco del turnover e risposte. «Ci siamo rivolti al sub commissario Pezzi e a tutta la Regione - hanno spiegato i sanitari - ma nes-

suno ci ha risposto, basta con le consulenze d'oro e agli altri sprechi, si guardi al superlavoro dei medici del Pronto soccorso, alcuni dei quali hanno accumulato oltre 200 giorni di ferie, non possono partecipare ai corsi di aggiornamento perché non possono assentarsi, lavorano in condizione di pericolo e si beccano anche le denunce se sbagliano, ma è facile sbagliare se si è sotto pressione. Basta anche con le convenzioni come quella fatta con il Bambin Gesù di Roma e l'Umberto I. Sprechi, mentre qui manca l'essenziale».

Non solo personale e presidi sanitari ridotti ai minimi termini, l'Annunziata ha ascensori rotti da due mesi, le sbarre del Pronto soccorso che non si chiudono, le porte della sala parto rotte. «I politici vengono qui per fare le inaugurazioni - ha detto Rodolfo Gualtieri - poi si dimenticano dell'ospedale. Un direttore generale che ha le mani legate deve avere la responsabilità di andarsene. Le responsabilità devono essere

assunte senza giocare a scaricare. Non si riesce ad avere i documenti del tavolo Massicci, che sono pubblici».

Verso l'una è giunto il presidente della Provincia Mario Oliverio. I presenti hanno spiegato le loro ragioni,

parlato dell'assurdità delle parole di Gangemi in merito al fatto di non poter agire, ma anche dell'assurdità di chi ha indetto la prima Conferenza dei sindaci non appena è passato allo schieramento opposto a quello del presidente Scopelliti. Non hanno tralasciato di citare l'atto aziendale e le sue incongruenze, visto che sono state previste strutture che non sono essenziali e non sono state potenziate quelle importanti. Ma a tenere banco è stato il problema del personale, oggi al 40% in meno di quello che dovrebbe essere in servizio, e il decreto Balduzzi. Su ciò Oliverio ha ribadito che nei mesi scorsi ha indetto un Consiglio pro-

vinciale aperto e ha chiesto di sapere quale sia stato il risparmio proveniente dalla chiusura degli ospedali della provincia. Ha citato un caso avvenuto da poco a San Giovanni in Fiore, in cui un'ambulanza è giunta dopo sei ore dalla chiamata: «Bisogna organizzare il territorio e l'ospedale, se si hanno le mani legate vuol dire che non si possono svolgere le funzioni per cui si è stati nominati a svolgere un ruolo».

A far visita ai medici anche la Cgil Fp regionale. «Più volte in passato la Cgil ha presentato denunce circostanziate sulle condizioni dell'ospedale. La situazione odierna non ci trova impreparati – commenta il segretario regionale Alfredo Iorio – Finora gli unici risparmi in sanità derivano dal taglio del personale: dal 2010 al 2012 sono andati in pensione 490 medici, 129 dirigenti medici, 1660 tra infermieri, tecnici e operatori sociosanitari e non sono stati sostituiti. Aldanno si aggiunge la beffa: il mancato raggiungimento dei livelli essenziali d'assistenza comporterà un nuovo aumento delle aliquote: dal 31 gennaio l'Irap aumenterà dello 0,15 e l'Irpef dello 0,30. Per questo come Fp Cgil continuiamo a constatare l'impianto del Piano di rientro».

Oggi e domani la tenda blu della protesta dei medici si sposterà in piazza XI Settembre per informare e coinvolgere i cittadini dei gravi problemi che affliggono l'Annunziata e che hanno spinto i sanitari ad organizzare una raccolta firme e a pensare ad uno sciopero. Il 15 gennaio una delegazione dei medici cosentini, insieme ai rappresentanti dell'intersindacale, sarà ricevuta a Roma dal sottosegretario Fadda, in seguito all'interrogazione parlamentare di Stefania Covello.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La riunione della commissione davanti alla tenda blu dei medici (foto Mario Tosti)

«Alla città serve l'ospedale nuovo»

Sandro Principe, solidale con la protesta, ricorda l'idea del Pd

«DA anni denunciavamo la situazione in cui versano l'Ospedale Civile di Cosenza e l'Azienda Sanitaria Provinciale». E' quanto afferma in una nota Sandro Principe, capogruppo del Pd al Consiglio Regionale. Adesso - prosegue Principe - assistiamo allo stato di agitazione proclamato dai medici dell'Annunziata, «che solo facendo leva sulla loro capacità professionale ed abnegazione sono andati avanti in questi anni, tra mille difficoltà, per garantire assistenza e cura ai citta-

dini-utenti. Ma rimaniamo convinti che la città dei Bruzi e la sua provincia non hanno bisogno di un'Annunziata ristrutturata, ma di un nuovo ospedale». Come nota Principe, per avere a Cosenza un vero ospedale Hub, infatti «non sarebbe idoneo l'attuale presidio ospedaliero pur se ristrutturata». E ricorda la battaglia del Pd in consiglio regionale per l'appro-

vazione di un emendamento, presentato insieme a Maiolo e Franchino, con il quale si chiedeva un finanziamento di 5 milioni di euro per la progettazione del nuovo nosocomio bruizio. «Se tale atto - spiega Principe - fosse stato approvato si sarebbe dato seguito alla legge regionale n. 15 del 2008, con la quale il precedente governo di centrosinistra aveva assunto l'impegno per la realizzazione del nuovo ospedale di Cosenza. Ma il sogno è svanito grazie ai voti contrari di 21 consiglieri regionali, compresi tutti i consiglieri regionali cosentini di centrodestra, la coalizione di cui è espressione anche il sindaco di Cosenza che in questi giorni, finalmente, sembra essersi reso conto delle gravi carenze che operatori sanitari e pazienti devono sopportare a causa di una struttura obsoleta ed inadeguata. Da anni, inoltre, denunciavamo l'ingovernabilità del sistema sanitario calabrese per la carenza di personale. Una problematica a cui si può far fronte chiedendo al Tavolo Massicci il ripristino del turnover per le sole professionalità sanitarie». Il capogruppo dei democratici a Palazzo Campanella conclude esprimendo «solidarietà a tutti gli operatori medici e paramedici dell'Annunziata di Cosenza».

L'onorevole
Sandro
Principe



■ LA REPLICA L'ex direttore generale dell'Asp risponde alle critiche del governatore Pietramala: «Scopelliti non prenda in giro i cosentini»

ARRIVA diretta e immediata la replica di Franco Pietramala, ex direttore generale dell'Asp di Cosenza, alle affermazioni del governatore Giuseppe Scopelliti sulla sanità cosentina: «Nella situazione sanitaria attuale, con le restrizioni del Piano di Rientro, è ovvio che ci sia sofferenza. Ma è altrettanto ovvio che avrebbe dovuto essere realizzata una politica di prospettiva saggia, piuttosto che ridursi a rimproverare ad altri responsabilità che invece sono le proprie. Stupisce che Scopelliti non abbia capito bene quello che è successo nel 2009 e continui a fare affermazioni prive di fondamento. Durante l'amministrazione Loiero si è cercato di stabilizzare il personale stabilizzabile, personale che non è stato assunto: era già stato assunto a tempo determinato, ma è stato solo stabilizzato. Condizione che non è stata resa possibile per la categoria dei medici, per i vincoli imposti dalle norme che vietano la stabilizzazione dei dirigenti medici. Stupisce che nonostante le frequentazioni al Tavolo Massicci, Scopelliti non sia ancora riuscito ad afferrare queste elementari nozioni». E conclude: «Non è consentito, con tutto il rispetto per i reggini, che un reggino prenda in giro i cosentini. E non si fidi dei cattivi consiglieri che anche a Cosenza ci sono».



Franco Pietramala

L'INCHIESTA Casi a Montauro e Squillace ma ne vengono segnalati in diversi altri centri dall'inizio dell'anno

Troppi cani avvelenati, è allarme

I cittadini preoccupati chiedono l'intervento delle autorità e degli animalisti

Sabrina Amoroso
MONTEPAONE

Un fenomeno che sembra destinato a riaprire un nuovo caso dopo gli episodi assai simili verificatisi in diversi centri della provincia catanzarese dall'inizio dell'anno ad oggi. Si torna a parlare di animali avvelenati e gli episodi che in un primo momento sembravano non aver connessioni tra loro, lasciano ora un'ombra su cui le associazioni di animalisti presenti sul territorio sono chiamate a far luce dopo gli ultimi casi registrati a nel paese di Squillace.

Animali avvelenati con cibi dall'aspetto invitante (lasciati in bella vista per strada) sono morti nel giro di pochissimi minuti senza che nessuno sia potuto intervenire per salvarli. Non solo animali randagi, ma anche animali domestici mai rientrati a casa dopo la passeggiata in compagnia del padrone, trasformatasi in un'uscita fatale.

È ciò che è avvenuto nelle scorse settimane a Montauro, dove un cittadino residente a Catanzaro ha assistito al decesso del proprio cane che ha ingoiato un involtino evidentemente avvelenato; è il caso di cani e gatti morti in maniera simile a Squillace il 6 gennaio scorso e nei giorni immediatamente successivi. Casi che si moltiplicano nella denuncia che parte sul web, in cui storie assai simili vengono raccontati su un social network da addolorati padroni in cerca di giustizia dopo aver assistito impotenti alla morte del proprio animale.

«Una mattanza che si ripete ciclica – spiega un cittadino di Squillace – che non vogliamo credere possa essere concepita per combattere il randagismo, come si vocifera in alcune zone del paese, e riguardo la quale chiediamo l'intervento delle autorità preposte».

La vicenda viene spiegata con chiarezza proprio da una cittadina del borgo squillacese che ha lanciato l'allarme per le morti di animali in "contrada Micciullo"

zona periferica del paese.

«Sono uscita come ogni giorno con il mio cane per una passeggiata – ha spiegato a "Gazzetta del Sud" – quando ho visto in lontananza una sorta di involtino di mortadella lasciato in bella vista sulla strada. Ho subito intuito si potesse trattare di una "trappola" velenosa, ma non sono riuscita a raggiungere il mio cane che nel frattempo l'aveva mangiato, morendo dopo pochi minuti. Ho saputo poco dopo che il caso non era l'unico e che altri cani e gatti nella zona sono morti per lo stesso motivo come del resto è capitato nell'estate di due anni fa».

Squillace, Montauro, ma anche Gaperina, i cibi velenosi non sembrano più essere così rari ma cosa si nasconde dietro la volontà di avvelenare innocui animali?

«Sicuramente un reato – spiegano gli animalisti – che invitano a denunciare i casi richiamando gli articoli 544-bis e 544-ter (uccisione e maltrattamento di animali) del codice penale». L'articolo 14 del testo unico delle Leggi sanitarie, inoltre, proibisce e punisce lo spargimento di sostanze velenose con la reclusione e con ammende e proprio il ministero della Salute è intervenuto per arginare il fenomeno della detenzione di tali sostanze istituendo il «divieto di utilizzo o di detenzione di esche e bocconi avvelenati».

Dietro il rischio che gli avvelenatori corrono, c'è spesso l'insano alibi legato al tentativo di combattere il randagismo, come se uccidere animali senza un padrone rendesse il gesto più accettabile sotto il punto di vista umano. Cosa possono fare allora i cittadini per bloccare tale fenomeno? Denunciare tutti i casi sospetti, allegando i referti veterinari disponibili. La denuncia deve essere presentata a qualsiasi organo di polizia giudiziaria: Carabinieri, Polizia di Stato, Corpo forestale dello Stato, Guardia di finanza, Polizia provinciale, Polizia municipale e deve essere fatta anche se, e si tratta della maggioranza dei casi, lo spargimento

delle sostanze velenose è stato messo in atto da ignoti. In caso di decesso dell'animale, domestico, randagio o selvatico, il veterinario deve inviare, tramite le Asl, le spoglie dell'animale stesso e tutto il materiale utile all'identificazione del veleno all'Istituto zooprofilattico sperimentale competente per territorio, che ha obbligo di effettuare l'autopsia e le analisi sulle spoglie dell'animale avvelenato e dare comunicazione di eventuale risultato positivo all'autorità giudiziaria.

L'ordinanza ministeriale poi prevede che presso ciascuna Prefettura sia attivato un "Tavolo di coordinamento" per la gestione degli interventi da effettuare e per il monitoraggio del fenomeno. Il "Tavolo", coordinato dal prefetto, è composto da Provincia, sindaci, servizi veterinari Asl, Cfs, Izs, Guardie zoofile, Polizie locali e un medico veterinario libero professionista, nominato dall'Ordine dei medici veterinari della provincia di appartenenza.

Se presso la Prefettura il "Tavolo di coordinamento" non è ancora organizzato, occorre scrivere al prefetto per chiederne l'immediata istituzione. Il sindaco del paese interessato dal fenomeno, poi, in caso di avvelenamento anche solo sospetto, deve aprire un'indagine, bonificare e tabellare la zona, intensificare i controlli e intervenire con strumenti che arginino il fenomeno del randagismo qualora fosse indicato come causa degli avvelenamenti. Provvedimento che ora i proprietari dei cani avvelenati chiedono di adottare, minacciando future diffide qualora il fenomeno dovesse ripresentarsi. ◀



Il monito di Bertolone: «Noi vogliamo la vita»

L'arcivescovo della diocesi comprende le paure dei cittadini

Nel corso dell'omelia cita più volte Papa Francesco e invita tutti ad «agire insieme con audacia e lealtà senza paura della verità»

«Una marcia non è mai fine a sé stessa. Non vogliamo per i nostri figli una bomba ecologica come ormai è definita la Battagliana»

C'è troppa violenza nel mondo, in Italia, in Calabria, nella società, contro gli immigrati, contro le donne, contro i bambini, contro gli anziani, contro i diversi, nelle città, nel mondo del lavoro, nel rapporto con l'ambiente, troppa censura nell'informazione. Nel mondo, ci sono troppi con-

flitti, troppe guerre, troppe ingiustizie, troppe disuguaglianze, troppe persone muoiono di fame, di sete e per malattie infettive. In Italia, c'è troppa mafia, troppa corruzione, troppo malcostume, troppa evasione fiscale, troppo razzismo, troppo egoismo, troppa falsità, troppa censura e pur-

troppo tanta indifferenza. Ed è in questo contesto che si pone il dramma che sta lacerando in questi giorni i paesi di San Floro, Borgia, Girifalco Cortale, Maida e la città di Catanzaro: la costruzione dell'isola ecologica di Battagliana, alle porte di Borgia: una super mega discarica di oltre 40 ettari in una zona già troppo compromessa e colpita dietro la giustificazione dell'energia pulita e del progresso tecnologico. Comprendo con sofferenza le preoccupazioni delle persone che si troveranno a vivere e lavorare con la minaccia sulla testa di questa "bomba ecologica, come ormai è definita, e sono pienamente solidale con i componenti dei comitati "No Discarica Battagliana". Fare individualmente o in piccoli gruppi qualcosa per la soluzione del problema non basta più. Occorre imparare a farlo insieme. Cittadini, or-

ganizzazioni della società civile, comunità ed Enti Locali e la Chiesa devono agire insieme, con audacia e lealtà, operando oltre le frontiere e le diversità come un fronte unico, con una strategia globale ed una consapevolezza comune per capire alle radici il problema, senza alcuna paura della verità. Noi tutti vogliamo strutture che diano lavoro e pane ai nostri giovani e se tale discarica è legale e sana, siamo contenti per coloro che, secondo giustizia e legalità, troveranno un'occupazione, ma allo stesso tempo non vogliamo per i nostri figli strutture che diano pane avvelenato, condito con scorie tossiche. Noi vogliamo la vita per la nostra gente, non la morte. Con l'auspicio che tutto venga chiarito e risolto al più presto dagli Organi competenti, uniamoci al messaggio e al pensiero di Papa Francesco: "Fraternità, fondamento e via per la pace", nella convinzione che ripartire da rapporti fraterni e solidali è una delle grandi vie per umanizzare le società contemporanee, per la realizzazione del bene comune e l'affermazione della pace presso di noi e nel mondo. Una marcia non è fine a se stessa, continua negli animi, produce onde che vanno lontano, fa sorgere problemi, orientamenti, attività. La vera marcia, lo sappiamo, comincerà questa sera, quando ognuno di noi tornerà nella propria casa con l'impegno di realizzare il programma politico non violento di pace e fratellanza. Per cominciare dobbiamo partire da noi stessi, ognuno deve fare il proprio disarmo. Un disarmo unilaterale, un disarmo culturale. Far cadere i muri dentro le nostre teste. Spezzare il proprio fucile. Non aspettiamo che siano gli altri a disarmarsi, incomin-

ciamo noi! Ma i principi non basta affermarli, vanno declinati in una consapevole ed efficace azione religiosa, culturale e politica. La forza delle marce gandhiane è stata la capacità di trasformare i partecipanti in attivisti della nonviolenza che puntavano a realizzare gli obiettivi specifici per i quali avevano marciato insieme. Non si può essere marciatori per una sera, ma bisogna portare nelle nostre parrocchie, nelle nostre associazioni, nei nostri enti locali, nelle nostre università, nelle nostre scuole l'energia raccolta durante la marcia e trasformarla in azione collettiva religiosa, sociale e politica. Una rivoluzione costituzionale e non violenta che apre e dà origine a tutte le altre. Mi piace riportare un significativo pensiero dell'indimenticabile don Tonino Bello: «[...]La pace non è un dato, ma una conquista. [...] Non un bene di consumo, ma il prodotto di un impegno. Non un nastro di partenza, ma uno striscione di arrivo. La pace richiede lotta, sofferenza, tenacia. Esige alti costi di comprensione e di sacrificio. E sarà beato, perché operatore di pace, non chi pretende di trovarsi all'arrivo senza essere mai partito, ma chi parte». Oltre a tutto ciò, aggiungo io, la pace esige e grida a gran voce: Giustizia, dignità, uguaglianza, fraternità: capisaldi della vera pace, diversa da quella che non fa del limen una soglia da varcare nel rispetto dell'altrui dignità, ma una profonda linea di demarcazione, che delimita l'io e il tu, perché si vuole che non diventino "noi". Una pace che non scomoda, che non provoca, non inter-

non tormenta, non ci fa accorgere dell'altro. Altra, invece, è la pace alla quale dobbiamo tendere con coraggio. Valicare il limite costitutivo del nostro essere umani vuol dire vedersi con occhi diversi, e non più come merce di scambio. Come lo stesso Papa Bergoglio evidenzia, «le nuove ideologie, caratterizzate da diffuso individualismo, egocentrismo e consumismo materialistico, indeboliscono i legami sociali, alimentando la mentalità dello scarto, che induce al disprezzo e all'abbandono dei più deboli, di coloro che vengono considerati inutili. Così la convivenza umana diventa sempre più simile a un mero do ut des pragmatico ed egoista». Leggersi nell'ottica del paradigma del gratuito vuol dire pensarsi, sentirsi come chiamati e "provocati" alla gratuità. Si può dare qualcosa di sé perché non si è dati da sé, ma ricevuti e accolti. Si può dare tutto di sé, paradossalmente anche ciò che non si ha, perché ci si scopre carenti e bisognosi del frater più che del socius.. Si può, si deve: varcare il limen è abbattere la barriera del "sé" per costruire la città del "noi". Quella che serve, quella che drammaticamente manca. E allora "In piedi, costruttori di pace!". Facciamo nostro l'appello del memorabile Vescovo don Tonino Bello, pronunciato presso l'Arena di Verona nel corso dell'Assemblea dei "Beati i costruttori di pace" e ritroviamo anche noi le ragioni di un rinnovato impegno di "Pax Christi" nella Chiesa e nella società. E anche la nostra Calabria sia non "arco di guerra" ma "arca di pace".

Mons. Vincenzo Bertolone
Arcivescovo di Catanzaro

■ **SERRA** L'attacco frontale del Pd

«Con questa amministrazione il paese è regredito»

«Nonostante
le promesse
l'ospedale
è stato
smantellato»
di **BRUNO VELLONE**

SERRA SAN BRUNO – Luigi Tassone, esponente del Partito democratico non ha dubbi, dopo «tre anni» di amministrazione comunale del centrodestra capitanato dal sindaco Bruno Rosi, il bilancio è costituito soltanto da «regressi sotto tutti i punti di vista».

Eppure durante la campagna elettorale «si presentarono, oltre che con mille promesse irrealizzabili, come coloro che dovevano rilanciare il paese, era un loro «dovere morale»».

Tutto questo, secondo il democrat non sarebbe accaduto, anzi «viviamo in un paese in cui la piscina comunale, fiore all'occhiello per l'intero Comprensorio delle Serre, dopo la pausa estiva non è stata più riaperta. L'ospedale del «futuro», così come lo avevano definito in una loro manifestazione elettorale, è stato, quasi completamente,

smantellato e risulta sempre più carente in termini di servizi».

Il tutto avverrebbe «nel silenzio del sindaco e della sua maggioranza che, per non fare un torto al presidente della giunta regionale Scopelliti e all'assessore Salerno, hanno pensato bene di tacere come se la cosa non li riguardasse». Ma non è tutto, Tassone rileva anche «l'assenza di qualunque manifestazione di carattere culturale, argomento questo che non sembra intaccare minimamente la sensibilità dei nostri amministratori. Per non parlare poi della totale inadeguatezza nella gestione delle cose ordinarie come la manutenzione e la pulizia del paese».

Basterebbe, secondo il politico democratico, «percorrere qualsiasi via della nostra cittadina per finire con i piedi sui cumuli di spazzatura che decorano le nostre strade. E poi, in uno dei periodi più difficili per il settore edilizio, non si capisce a che punto si trova la questione relativa al nuovo piano strutturale comunale o che fine abbia fatto il piano boschivo nato sotto la precedente amministrazione». Settori questi che «se dovessero essere sbloccati potrebbero avere importanti ricadute dal punto di vista della ripresa economica ed occupazionale per il nostro territorio. Ma evidentemente per

l'amministrazione Rosi-Salerno va tutto bene, procede tutto a gonfie vele».

Nel mirino di Luigi Tassone dunque, «un'amministrazione così lassista e lontana, oltre che dai cittadini, da qualsiasi tipo di problema che investe il nostro paese». Come Partito democratico da qualche mese «assieme a tante forze che si sono aggregate e che operano sul territorio, e a tante altre che quotidianamente manifestano il loro interesse, stiamo lavorando per costruire una seria e valida alternativa al governo cittadino». Un'alternativa che avrebbe «come obiettivo quello di mettere in campo un serio progetto di rilancio per il nostro paese, progetto e programma che metteremo in campo ascoltando anche e soprattutto tutti i settori della nostra società. Ormai il tempo per il centrodestra serrese è scaduto. Il fallimento è sotto gli occhi di tutti. A noi il compito di costruire una nuova primavera». Insomma, quella del Partito democratico è una dura presa di posizione contro un esecutivo che viene bocciato senza possibilità d'appello.

© RIPRODUZIONE RISERVATA